

OMELIA 5^ DOMENICA DI QUARESIMA ANNO A

Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». [...]. Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Gv 11, 1-45

Se la liturgia ci presenta il vangelo della risurrezione di Lazzaro una settimana prima dell'inizio della settimana santa, ci sta dicendo qualcosa di importante, sta parlando delle nostre morti, dei nostri sepolcri in cui ci nascondiamo.

Oggi sono io Lazzaro chiuso nel sepolcro e con una grossa pietra che mi fa da guardia. E sono ancora io l'amico di Lazzaro che lo vede morto nel sepolcro e già manda cattivo odore.

Questo racconto è un inno all'amicizia e ci sta a dire che l'amicizia fedele, è quella più forte della morte, di ogni morte.

L'amico è colui che quando cadi nel fallimento o nella disperazione, non ti molla, ma ti aiuta ad uscirne e a tornare a vivere.

“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio”, afferma Gesù dinnanzi la morte di Lazzaro.

Bellissima spiegazione di cosa significa ‘dare gloria di Dio’. Salvare un amico chiuso nel sepolcro!

Anche nel vangelo appare che proprio nessuno crede all'amicizia e anche quella di Gesù verso Lazzaro pare essere compromessa: *“Lui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che costui non morisse?”* Quanto è difficile credere al potere trasformativo dell'amore.

Il sepolcro, è il luogo in cui si trova tutto ciò che è morto in te, in me.

Togliere la pietra, significa guardare il buio in cui ti sei nascosto e credere che c'è ancora luce.

La risurrezione di Lazzaro non è la semplice rianimazione di un cadavere, ma sta a dirci che **tutto sta sempre risuscitando**. Guarda la natura in questi primi giorni di primavera e vedrai.

C'è poi l'ascolto della voce: *“viene fuori”!* Amico esci, lascia il sepolcro, liberati dalle bende, cammina. Vieni fuori. Dovremmo ripetercelo a noi stessi, sussurracelo ogni tanto: *“amico viene fuori”*.

Lazzaro è l'amico morto che è in noi.

- ✓ È morto perché ha trascurato l'amicizia.
- ✓ Si è messo da parte. Lo abbiamo messo in una agenda, in un cassetto, in un

sepolcro.

- ✓ È morto perché si è intestardito con un'idea, con una donna, con un lavoro.
- ✓ È morto perché pensava solo a sé stesso.
- ✓ È morto perché si è trascurato fisicamente e spiritualmente.

Gesù toglie la pietra e piange. Piange perché vede come ci siamo rovinati la vita, non l'abbiamo vissuta come avremmo dovuto e potuto; piange nel constatare cosa abbiamo fatto di quella meraviglia che siamo.

Gesù poi si avvicina e ci chiama: "*Esci, vieni fuori!*" Non rimanere intrappolato nella piccola fossa dei tuoi problemi.

- ✓ '*Vieni fuori*' dal tuo sepolcro. Sei fatto per la luce, la bellezza, la vita.
- ✓ '*Vieni fuori*' lascia cioè cadere le bende dei sensi di colpa che ti tengono legato, torna a vivere.
- ✓ '*Vieni fuori*' dal condizionamento - in cui gli altri ti hanno recluso – che sei amabile solo se te lo meriti.

Gesù era convinto che ciò di cui necessitiamo noi esseri umani, è solo il sentirsi amati, come il sole per il fiore;

Spesso l'unico modo per sopportare l'angoscia della vita è fare esperienza di una voce amica che ti gridi: '*ci sono io, non temere*'; una voce che risponda al tuo grido nella notte.

Tutti abbiamo esigenza di un amore che si avvicini e ci dica: '*vieni fuori*'.

Ogni essere umano ha dentro di sé un Lazzaro che ha bisogno di un Cristo per risorgere. Sventurati quei poveri Lazzari che giungono al termine della propria vita senza incontrare un Cristo che dica loro: "*Alzati!*" (Miguel de Unamuno)

Buon cammino di risurrezione! *don Alessandro*